

**LUIGI RUSSO**

## IL CASALE DI PONTELATONE NEL 1658. NUOVA NUMERAZIONE DEI FUOCHI DELL'UNIVERSITÀ DI PONTE LATONE

Il presente studio concerne la pubblicazione e lo studio della “Numerazione dei fuochi di Pontelatone” del 1658, conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli<sup>1</sup>. Si tratta di un documento inedito, già conosciuto dal sottoscritto, citato nel volume *Pontelatone agli inizi dell'Ottocento*<sup>2</sup>, per il numero fuochi e degli abitanti, le attività più diffuse e la composizione sociale del casale. Le numerazioni dei fuochi sono una delle principali fonti disponibili per lo studio delle comunità, che ci consentono di attingere molteplici notizie non soltanto demografiche, ma anche di tipo anagrafico, economico-sociale e sanitario<sup>3</sup>.

### 1. Le numerazioni dei fuochi: fonte unica e peculiare.

Esse costituiscono la principale fonte «complessiva» per lo studio della realtà demografica e fiscale del Regno di Napoli nel Seicento<sup>4</sup>. Furono istituite con la riforma tributaria di Alfonso di Aragona del 1443 per una periodicità triennale; ma poi furono prorogate a 15 anni per le spese notevoli che comportavano. In seguito divennero sempre più rare<sup>5</sup>. Esistono ovviamente altre fonti utili per lo studio della demografia e delle comunità locali, come quelle «ecclesiastiche», come gli “Stati delle anime” e i registri parrocchiali.

In particolare gli “Stati delle anime” che sono la descrizione precisa e particolare di una comunità, fonte rara e peculiare allo studio di singole realtà locali, ma non aiutano alla ricostruzione di un quadro generale e di più lungo periodo della situazione demografica meridionale<sup>6</sup>.

Il sistema *ostiatim*, utilizzato anche nel documento oggetto del nostro studio: consisteva nel rilevamento, di tutti i nuclei familiari, casa per casa senza distinzioni, per sventare ogni possibile frode o evasione fiscale; secondo tale sistema erano elencati, in base ad un ordine topografico, tutte le abitazioni, comprese quelle disabitate, le stalle ed i fienili. Attraverso dette numerazioni emergeva in modo più evidente la composizione sociale della popolazione, perché insieme ai fuochi tassabili erano presenti anche i fuochi soggetti ad esenzione, come quelli in cui vi erano inabili, i sessagenari, le vedove, ecc.

Nel computo definitivo, però, col quale si attribuiva, mediante aggiunte e «disgravi», il numero effettivo per il quale l'Università doveva contribuire per le «funzioni fiscali» e per ogni altra imposta governativa di tipo diretta, si distingueva fra fuochi lordi e fuochi effettivi e solo per quest'ultimi erano stabiliti i nuclei tassabili<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI (ASNA), Regia Camera della Sommaria, Patrimonio, Numerazioni dei fuochi, b. 320, a. 1658.

<sup>2</sup> Cfr. L. RUSSO, *Pontelatone agli inizi dell'Ottocento*, Capua, 2002; cfr. ID., *Proprietari e famiglie di Pontelatone agli inizi del XIX secolo*, Napoli, 2019.

<sup>3</sup> Sulle numerazioni dei fuochi in generale cfr. P. VILLANI, *Numerazioni dei fuochi e problemi demografici del Mezzogiorno nell'età del Vicereame*, «Rassegna economica», n. 6 (1972), pp. 1627-1650; ID., *Numerazioni dei fuochi e problemi demografici del Mezzogiorno in età moderna*, Napoli, Guida, 1973; A. BULGARELLI LUKACS, *L'imposta diretta nel Regno di Napoli in età moderna*, Milano, Franco Angeli, 1993; I. FUSCO, *Il Regno di Napoli nella seconda metà del Seicento: il dibattito sulle numerazioni dei fuochi*, «Popolazione e storia», n. 1-2, a. 2011, pp. 65-85.

<sup>4</sup> FUSCO, cit., p. 65.

<sup>5</sup> BULGARELLI LUKACS, cit., p. 94.

<sup>6</sup> FUSCO, cit., p. 65.

<sup>7</sup> BULGARELLI LUKACS, cit., p. 93.

## 2. Pontelatone dai primi documenti al secolo XVII

Le origini di Pontelatone non sono del tutto certe perché pochi e frammentari sono gli elementi a nostra disposizione, come accade del resto anche per tanti altri centri minori<sup>8</sup>.

Il Sacco sostiene: «Questo Casale si vuole nato dall'antica città di Trebola»<sup>9</sup>, mentre il Giustiniani afferma:

«Questa terra è denominata nelle situazioni del Regno di Ponteladrone, non saprei perché mutarle il nome in quello di Pontelatone, vedesi edificata in una bassa collina due miglia all'oriente di Formicola, e 10 in circa da Caiazzo. Credesi edificata dopo la distruzione di Trebola»<sup>10</sup>.

In un documento capuano del novembre 1053, concernente la vendita di una proprietà, localizzata nel territorio di Caiazzo, si legge «*loco ubi dicitur castrum Ponte latronu*», che dimostra l'esistenza di un insediamento in Pontelatone, che probabilmente risaliva a tempi anteriori<sup>11</sup>.

Nella bolla di Santo Stefano del 979<sup>12</sup>, tuttavia, non si rinviene il nome di Pontelatone. Quindi la formazione del *castrum* di Pontelatone può essere ipotizzata negli anni compresi fra il 979 e il 1053, nell'ultima fase della dominazione longobarda nel meridione<sup>13</sup>. Pontelatone si trovava allora nel territorio del gastaldato di Caiazzo, nel Principato di Capua<sup>14</sup>. Nella bolla di S. Stefano, tuttavia, anche se non vi è traccia di Pontelatone, troviamo varie località nelle sue vicinanze: innanzitutto *Trebula* (con le chiese di San Secondino e San Giovanni), poi *Mairanu* o *Malianu*, *Casalicchio*, *Sclavia*, *Sasso*, *Peti* ecc.<sup>15</sup>. Ritroviamo le località di *Peti* e di *Malianu* in altri documenti capuani, il primo del 967<sup>16</sup> e il secondo del 986<sup>17</sup>. Sempre nel 986 ritroviamo la località di *Santa Maria a Peto* in un documento ritrovato nell'Archivio del monastero di San Giovanni, sotto Landolfo, principe di Capua, il monastero possedeva un territorio di là del fiume, dove «si dicea a Peto».

L'arcivescovo di Capua mosse lite al monastero, dicendo che dentro quel territorio vi era una pezza di terra di S. Maria a Peto, che apparteneva all'arcivescovado. Ma le "ragioni" rimasero al monastero<sup>18</sup>.

Il Cielo continua affermando:

«Ora la presenza, nell'area di Pontelatone, di insediamenti come quelli di Balunianu, Liczanu, ad Pile, ad Palma, (e probabilmente di Malianu e Casa Marcella), e soprattutto di Peti, tutti insediamenti aperti di una certa entità, dal momento che ospitano ciascuno una o due chiese - ben nove quelle degli insediamenti sicuri - ci rende informati intanto

<sup>8</sup> L. R. CIELO, *Alle origini del castrum longobardo*, in *Pontelatone dall'età longobarda all'età aragonese*, Pontelatone, 1989, p. 11.

<sup>9</sup> F. SACCO, *Dizionario Geografico-Istorico-Fisico del Regno di Napoli*, Napoli, 1796, tomo III, p. 122.

<sup>10</sup> L. GIUSTINIANI, *Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1804, tomo VII, pp. 246-247.

<sup>11</sup> Sichelgarda, figlia del fu Landolfo, vende una parte della sua proprietà situata in Caiazzo «*ubi dicitur Casa Marcella*», a Sasso e a sua moglie Maria, entrambi di Caiazzo, e precisamente a Pontelatone in H. BLOCK, *Monte Cassino in the Middle Ages*, I, Roma, 1986, pp. 545-546, cit. in CIELO, cit., p. 11.

<sup>12</sup> M. MONACO, *Sanctuarium Capuanum*, Napoli, 1630, pp. 571-575; F. UGHELLI, *Italia sacra sive de piscopis Italiae et insularum adiacentium*, a cura di N. COLETI, Venetiis, 1720, VI, coll. 442-444; CIELO, cit., 11-12; la bolla contiene l'elenco chiese della sua diocesi con le relative località inviata da Gerberto, arcivescovo di Capua, a Stefano Menecillo, vescovo di Caiazzo.

<sup>13</sup> CIELO, cit., p. 11; L. ESPOSITO, *Nel castrum di Pontelatone nasce l'arcipretura. L'inventario delle chiese del 1282*, «Archivio normanno-svevo», vol. II (2009), p. 91.

<sup>14</sup> Capua era divenuta contea verso la metà del IX sec., dopo la divisione del Principato di Benevento da quello di Salerno. In seguito fu elevata a Principato in N. CILENTO, *Le origini della Signoria Capuana nella Longobardia minore*, Roma, 1966, pp. 93-99.

<sup>15</sup> BLOCK, cit., pp. 735-736; CIELO, cit., p. 12.

<sup>16</sup> BLOCK, cit., pp. 534-536; CIELO, cit., p. 12.

<sup>17</sup> BLOCK, cit., pp. 543-545; CIELO, cit., p. 13.

<sup>18</sup> G. IANNELLI, Regesti e transunti, in BOVA, *Le pergamene normanne*, G. BOVA, *Le pergamene normanne della mater ecclesia capuana*, Napoli, 1996, p. 242.

della feracità di suolo e insieme di uno sfruttamento intensivo, che andavano organizzati e coordinati, oltre che salvaguardati con una accorta difesa»<sup>19</sup>.

Pertanto egli sostiene che probabilmente verso la fine del secolo X, per esigenze autonomistiche e difensive (in seguito all'avanzata dei Saraceni), gli abitanti di questi villaggi dovettero spostarsi in un luogo strategicamente più sicuro, come il banco tufaceo di Pontelatone. Questo spostamento non dovette avvenire in massa perché la Chiesa di S. Maria di Peti continua a svolgere il suo ruolo negli anni successivi<sup>20</sup>.

Pertanto si può constatare la presenza di “insediamenti sparsi” entro i limiti territoriali del castello, come già sostenuto dal Wickham e dal Cilento<sup>21</sup>.

Dunque è verosimile che Pontelatone risalga al periodo dell'incastellamento della seconda metà del secolo X, quando intorno al “castrum” era organizzato il lavoro agricolo e il profitto signorile<sup>22</sup>. La scelta del luogo per la costituzione del castrum di Pontelatone è considerata dal Cielo «economicamente razionale, secondo il concetto di Wickham, vista la posizione di collina «sopra (o vicino) il limite più alto della terra coltivata», con facilità di accesso, per gli abitanti, al pascolo, alle culture, vantaggi che non poteva più offrire l'antica Trebula»<sup>23</sup>.

In seguito il borgo diviene parte del dominio dei Normanni, costituendo verso la metà del secolo XII, unitamente con Monte Migulo un feudo in demanio di Guglielmo di Montefusco<sup>24</sup>, ricevuto in dono da Guglielmo II per l'appoggio apportato nella guerra contro i Longobardi<sup>25</sup>.

Durante il periodo normanno Formicola divenne baronia e il feudatario fu un certo Manasseus<sup>26</sup>. In un atto di vendita del gennaio del 1154, nel periodo di Ruggero il Normanno, troviamo per la prima volta il nome del casale di Savignano, col nome di *Sabignanum*<sup>27</sup>. Il territorio di Pontelatone fu posseduto quindi dalla famiglia Montefusco (Riccardo e Guglielmo) dal 1189 al 1268, che lo ebbe in dono da Guglielmo II di Sicilia.

In seguito nel periodo angioino la baronia di Formicola divenne possesso feudale di Emanuele Freapane (Frangipane)<sup>28</sup>.

Al tempo i Federico II in un altro documento compariva nuovamente il nome del casale di Savignano; si trattava di un atto di donazione tra privati di un pezzo di terra che era situato in località “Sabignanu”<sup>29</sup>.

In un documento del maggio del 1240, durante il regno di Federico II, si afferma: «Alferio, custode e rettore della chiesa di San Pietro de *Castro Pontis Latronis*, concede *lebellario nomine* ai fratelli Gualtiero e Lorenzo, figli dell'abate Guglielmo una pezza di terra di proprietà della Chiesa».

<sup>19</sup> CIELO, cit., pp. 14-15.

<sup>20</sup> *Rationes Decimarum nei secoli XIII e XIV, Campania*, a cura di M. INGUANEZ-L. MATTEI CERASOLI - P. STELLA, Cit.tà del Vaticano, 1942, p. 139, n. 1849.

<sup>21</sup> C. WICKHAM, *Il problema dell'incastellamento nell'Italia centrale. L'esempio di Vincenzo al Volturno*, in *Studi sulla società degli Appennini nell'alto medioevo*, II, Firenze, 1985, p. 62; N. CILENTO, *Italia meridionale longobarda*, Milano-Napoli, 1971, pp. 6-10, cit. in CIELO, cit., p. 15.

<sup>22</sup> CIELO, cit., p. 16.

<sup>23</sup> IVI, p. 17; cfr. WICKHAM, cit., p. 79.

<sup>24</sup> *Catalogus Baronum*, a cura di E. JAMISON, Roma, 1972, p. 174, n. 971 cit. in CIELO, cit., p. 18 : «*Guillelmus de Montefusco tenet demanium in Dracono feudi VII militum, et de Baia il militum, et de Ponte Latrone et de monte Migulo feudum V militum, et de Squilla [...]*»

<sup>25</sup> AURILIO, cit., p. 21.

<sup>26</sup> Dal *Catalogus Baronum* cit. in G. FUSCO, *I Carafa di Maddaloni e la baronia di Formicola*, «Archivio Storico di Terra di Lavoro», Caserta, 1956, p. 263; cfr. AURILIO, cit., p. 20.

<sup>27</sup> ARCHIVIO DI MONTEVERGINE, Reg. 320, cit. in FUSCO, *Il Santuario di S. Maria del Castello e l'attività dei Verginiani nel territorio di Formicola*, in «Archivio Storico di Terra di Lavoro», vol. VII, Caserta, 1981, p. 96.

<sup>28</sup> ASNA, Registri Angioini, Reg. 1274, fol. 220, cit. in FUSCO, *I Carafa di Maddaloni e la baronia di Formicola*, cit., p. 263.

<sup>29</sup> ARCHIVIO DI MONTEVERGINE, Reg. 1326; cit. in FUSCO, *Il Santuario di S. Maria del Castello*, cit., p. 96.

La concessione fu fatta, alla presenza di Nicolaus Saxe, giudice di "Formicule" e "Pontis Latronis", dal notaio Girolodus<sup>30</sup>. Nel 1268, in seguito alla battaglia di Tagliacozzo, Carlo «l'assegnò al corpo della città di Capua»<sup>31</sup>.

Al tempo di Carlo II d'Angiò divenne possesso della famiglia Rogosia di Dragono<sup>32</sup>. Da questi ultimi la baronia fu trasmessa nel 1306 a Tommaso Marzano, duca di Sessa<sup>33</sup>, il quale rafforzò il castello, erigendo una torre cilindrica merlata a base troncoconica con cornice a toro, laddove era mancante il fossato difensivo<sup>34</sup>. Il Marzano<sup>35</sup> aveva già dimostrato la sua perizia e la sua abilità quando nel 1321 il re Roberto d'Angiò gli commissionò la realizzazione di opere difensive lungo il litorale tirrenico, da Castellammare a Gaeta. Pertanto questi dovette trasformare il castello di Pontelatone in un autentico «baluardo imprendibile»<sup>36</sup>; infatti esso restò inespugnato nonostante il lungo assedio posto da Ferrante d'Aragona durante la sanguinosa guerra nata dalla rivolta dei baroni<sup>37</sup>.

Dalla morte di Giovanna I al regno di Ladislao diversi signori in armi usurparono terre e titoli e tra questi vi fu anche il Marzano. Questi aveva tradito il re Ladislao sostenendo il partito di Luigi II d'Angiò ed essendo uscito vittorioso il re Ladislao, questi per punire l'alto tradimento tolse tutti i feudi alla famiglia Marzano<sup>38</sup>.

Nel 1326 la chiesa di "S. Marie de Pontelatone", sede di arcipretura nella diocesi di Caiazzo, era nell'elenco delle chiese che pagavano la decima e corrispondeva 3 tari e 13 grana<sup>39</sup>.

Il nome di Pontelatone compariva in seguito in diversi atti riguardanti donazioni o vendite di terre del suo territorio alla chiesa di S. Maria del Castello dei Verginiani di Formicola<sup>40</sup>.

Nel 1420 Antonello della Ratta costruì in Pontelatone un monastero, che non riuscì a portare a termine a causa della sua morte; tale monastero divenne convento dei frati Domenicani e fu chiamato dell'Annunciazione di Maria Ss. La sua struttura fu completata da Marco della Ratta, figlio di Antonello<sup>41</sup>.

Nel 1444 Alfonso I confermò ad Antonello della Ratta, il precedente privilegio concesso presso la città di Gaeta il 2 gennaio 1439, il feudo volgarmente detto «Casalicchio»<sup>42</sup>, sito nelle pertinenze della baronia di Formicola<sup>43</sup>.

Dal 1445 le terre di Pontelatone e di Formicola passarono in potere dei della Ratta, conti di Caserta perché Antonello della Ratta aveva sposato Margherita Marzano, sorella del padre di Marino Marzano<sup>44</sup>, secondo l'Alfano senza alcun titolo o concessione<sup>45</sup>.

<sup>30</sup> *Le pergamene dell'Archivio vescovile di Caiazzo, 1007-1265*, a cura di C. SALVATI - M. A. ARPAGO - A. GENTILE - G. FUSCO - G. TESCIONE, Caserta, 1983, Vol. II, pp. 176-177. La Chiesa di S. Pietro citata in tale documento era quella dentro il Castello di Pontelatone, riportata nella relazione del 1609 della visita "ad limina" del vescovo di Caiazzo Orazio d'Acquaviva in *2ª Visita ad Limina Mons. Orazio d'Acquaviva, 1609*, a cura di ASSOCIAZIONE STORICA DEL CAIATINO, Caiazzo, 1989, p. 71.

<sup>31</sup> AURILO, cit., p. 21; cfr. ANDREUCCI, cit., p. 23; ESPOSITO, cit., p. 92.

<sup>32</sup> ASNA, Registri Angioini, Reg. 1306 A, fol. 129 r°, cit. in FUSCO, *I Carafa di Maddaloni*, cit., p. 264; AURILO, cit., p. 21; ESPOSITO, cit., p. 92.

<sup>33</sup> FUSCO, *I Carafa di Maddaloni*, cit., p. 264; cfr. AURILO, cit., p. 20.

<sup>34</sup> ANDREUCCI, cit., p. 23; cfr. AURILO, cit., p. 21.

<sup>35</sup> L'Alfano afferma che la famiglia Marzano usurpò terre e titolo impadronendosi di numerosi feudi, comprendenti anche la baronia di Formicola, senza avere alcuna concessione in ASCE, Usi civici, Pontelatone; ALFANO, cit.

<sup>36</sup> AURILO, cit., p. 21; cfr.

<sup>37</sup> IVI.

<sup>38</sup> ASCE, Usi civici, Pontelatone; ALFANO, cit.

<sup>39</sup> *Rationes decimarum Italiae, nei secoli XIII e XIV-Campania*, cit., pp. 138-139, nn. 1854-1858.

<sup>40</sup> FUSCO, *Il Santuario di S. Maria del Castello*, cit., pp. 103-166.

<sup>41</sup> DI DARIO, cit., p. 224; cfr. ANDREUCCI, cit., p. 23.

<sup>42</sup> Casalicchio è una frazione di Pontelatone.

<sup>43</sup> *I Registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona*, a cura di C. LOPEZ RODRIGUEZ - S. PALMIERI, Napoli, Accademia Pontaniana, 2018, p. 91, reg. 2903, ff. 157r-158r.

<sup>44</sup> AURILO, cit., p. 21; cfr. V. RUBEO, *Covella, contessa di Celano*, Avezzano, Kirke, 2015; P. DI LORENZO, *La successione feudale e il castello di Puglianello*, «Rivista di Terra di Lavoro», anno XIII, n. 1 - aprile 2018, p. 138; sulla

Il 28 giugno del 1458 il re Ferdinando I, dopo aver confermato tutti i privilegi alla città di Capua già concessi dai suoi predecessori, dichiarò con un privilegio che le terre di Formicola e Pontelatone con i loro casali fossero uniti al corpo della città di Capua. Tuttavia Marco della Ratta per legittimare le sue usurpazioni presentò “releivio” di tutte le rendite feudali delle terre di Formicola, Pontelatone, Casalicchio e Savignano. Egli denunciò quali corpi feudali i migliori fondi delle *Starze* dell’estensione di centinaia di moggia<sup>46</sup>.

Dunque il dominio della Ratta fu interrotto da Ferrante I d’Aragona che, in seguito alla rivolta di Marco della Ratta che aveva appoggiato Renato d’Angiò, nel 22 dicembre del 1459 unì Pontelatone a Capua<sup>47</sup>. Ferrante I d’Aragona fu costretto a venire col suo esercito per ben tre volte nella baronia di Formicola a placare la rivolta dei baroni ribelli, guidati dal cognato Marino di Marzano<sup>48</sup>.

Il primo febbraio del 1465 lo stesso Ferrante I d’Aragona ricreò la baronia concedendola a Diomede I Carafa<sup>49</sup>, che oltre ad essere valente uomo d’armi era soprattutto un apprezzato umanista. La presenza di Diomede I Carafa<sup>50</sup> è stata considerata fondamentale per la frequentazione nella baronia dei maggiori artisti e umanisti, al punto che la presenza dell’arte gotico-catalana sul territorio<sup>51</sup> è attribuita alla «presenza catalizzante del Carafa»<sup>52</sup>. Pertanto «la presenza dei Carafa in queste zone fu portatrice di cultura e di innalzamento socio-economico»<sup>53</sup>.

La famiglia Carafa era una delle più antiche del Meridione e dalle origini più illustri<sup>54</sup>. La storia di questo illustre casato ha le sue radici nel 1200 dall’antichissima e celebre famiglia dei Caraccioli (de’ Rossi) di Napoli, dalla quale si staccò nella prima metà del XIII secolo dando origine ai Carafa della Spina. In un documento del gennaio del 1262 compare il primo a portare il

---

famiglia della Ratta si vedano C. ESPERTI, *Memorie storiche della città di Caserta Villa Reale*, Napoli, Stamperia Avelliniana, 1773, pp. 253-254; G. TESCIONE, *Caserta medievale e i suoi conti e signori*, Caserta, 1990; G. P. SPINELLI, *I della Ratta conti di Caserta*, Caserta, Spring, 2003.

<sup>45</sup> ASCE, Usi civici, Pontelatone; ALFANO, cit.

<sup>46</sup> IVI.

<sup>47</sup> AURILIO, cit., p. 21.

<sup>48</sup> Marino di Marzano, che aveva sposato Eleonora, sorella del re, appoggiò il tentativo di Giovanni d’Angiò, signore di Genova, di riconquistare il regno di Napoli. Dopo il 1463 il Marzano tentò di riconciliarsi col re, ma questi lo mise in prigione a Castelnuovo, in seguito Alfonso II d’Aragona lo fece trasferire a Ischia insieme con altri prigionieri e lo fece uccidere con un colpo di mazza sul capo da un moro che subito dopo fu liberato. Per altri, il Marzano morì in prigione di morte naturale nel 1489 in P. SARDINIA, *Marzano, Marino* (ad vocem), in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 71 (2008) in [http://www.treccani.it/enciclopedia/marino-marzano\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/marino-marzano_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso 30 ottobre 2019); cfr. AURILIO, cit., p. 21; cfr. FUSCO, *I Carafa di Maddaloni e la baronia di Formicola*, cit., pp. 269-270;

<sup>49</sup> FUSCO, *I Carafa di Maddaloni*, cit., pp. 257-270. Alfano sostiene che nel diploma di concessione a Diomede I Carafa non si parla di alcuna specifica concessione di feudi, pertanto ritiene che furono trasmessi: soltanto la giurisdizione, il godimento, l’amministrazione, l’esercizio dell’alta e della bassa giustizia, l’esazione dei tributi e non il dominio in ASCE, Usi civici, Pontelatone; ALFANO, cit.

<sup>50</sup> Sulla figura di Diomede I Carafa si ricordano: G. CECI, *Il Palazzo dei Carafa di Maddaloni poi di Colubrano*, «Napoli nobilissima», a. II, fasc. 10-11, 1983; B. CROCE, *Memoriale a Beatrice d’Aragona di Diomede Carafa*, Napoli, 1894; ID., *Di Diomede Carafa di Maddaloni e di un suo opuscolo inedito*, «Rassegna pugliese», a. XI, 1894, pp. 285-291; T. PERSICO, *Diomede Carafa*, Napoli, 1859.

<sup>51</sup> Per la presenza dell’arte gotico-catalana sul territorio di Pontelatone si vedano: M. ROSI, *La presenza catalana in Pontelatone*, in *Pontelatone dall’età longobarda all’età aragonese*, Pontelatone, 1989, pp. 30-32; ID., *Pontelatone e l’area di Montemaggiore*, Napoli, 1995.

<sup>52</sup> AURILIO, cit., p. 21.

<sup>53</sup> IVI.

<sup>54</sup> IVI.

<sup>54</sup> Sull’origine di tale famiglia non tutti gli storici sono d’accordo; von Reumont, Fabris e Scandone sostengono che i Carafa siano una diramazione dei Caracciolo in FUSCO, *I Carafa di Maddaloni e la baronia di Formicola* ..., cit., pp. 270; questa versione è riportata anche in V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, Milano, 1929, vol. II, p. 312. secondo il Candida Gonzaga i Carafa traevano origine da Stefano Sigismondo di Pisa, ammiraglio di Sergio IV, “doge” della Repubblica Veneziana e che erano feudatari già ai tempi di Carlo d’Angiò.

soprannome «Carafa», Gregorio Caracciolo che lo trasmise poi ai suoi discendenti, a partire dal figlio Tommaso detto «de Carafa»<sup>55</sup>. I Carafa godettero degli onori del patriziato napoletano al seggio di Nido, in Benevento, Lucera, Tropea, Crotona. Nel 1395 fu ricevuta nell'Ordine di Malta<sup>56</sup>. Dal 1625 i Carafa del ramo della Stadera si fregiarono anche del titolo di principi di Colubrano<sup>57</sup>.

Gian Tommaso Carafa, figlio di Diomede I, gli successe nel feudo e si occupò sia di rimodellare la struttura del convento dell'Annunciazione di Maria Ss., aumentandone anche le rendite, sia di abbellire, insieme al figlio Diomede II, il castello costruito dal Marzano, andandovi anche ad abitare<sup>58</sup>.

Nel 1504 l'Università di "Ponte Latrone" contava 81 fuochi<sup>59</sup>. Il Giustiniani afferma che per Pontelatone la tassa del 1532 fu di 60 fuochi, quella del 1545 fu di 66 fuochi e quella del 1561 fu di 62<sup>60</sup>.

Negli anni 1547-1549 il conte di Maddaloni Giovanni Diomede Vincenzo Carafa concesse il privilegio della "Portolania, pesi e misure" a Gian Tommaso Carafa su Maddaloni, Pontelatone, Formicola, Sassa ed altre località<sup>61</sup>.

Nell'anno 1550 il conte di Maddaloni concesse nuovamente il diritto di «*Portolania, ponderis, Mercatura, et mensuram*» per Maddaloni, Pontelatone, Formicola ed altre terre<sup>62</sup>.

Con il possesso feudale di Roberta Carafa, viceregina di Sicilia e moglie di Diomede III, che dal 1560 alla fine dei suoi giorni visse stabilmente in Formicola, Pontelatone fu più volte beneficata, anche se il popolo venne sfruttato esageratamente<sup>63</sup>. La benevolenza di Roberta si materializzò prima facendo piantare un grande uliveto alle pendici del monte Rogeto (oggi monte Grande) e poi assicurò al monastero di Santa Maria di Gerusalemme una rendita per consentire di sfamare tutti i viandanti e i pellegrini che arrivavano al convento nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato<sup>64</sup>.

Nel 1562 il duca di Maddaloni concesse 12 moggia di territori in Pontelatone a Laudendonia [probabilmente Laudedonia o Laudonia] de Prisco di Formicola<sup>65</sup>.

Nel 1590 nella *Relazione delle visite "ad Limina"* nella diocesi di Caiazzo si evidenziava che nel castello di Pontelatone vi era una chiesa dell'Annunziata aperta al culto<sup>66</sup>.

Nel 1595 la tassa di Pontelatone fu di 39 fuochi, 23 fuochi in meno rispetto all'anno 1561<sup>67</sup>; fissando 6 abitanti per fuoco<sup>68</sup>, la popolazione ammontava a circa 234 anime.

<sup>55</sup> Registro angionino, IV, f. 102, in F. SCANDONE, *Carafa di Napoli*, in P. LITTA, *Le famiglie celebri italiane*, Napoli, 1907, vol. XV, tav. I. Il soprannome appartenne solo ad alcuni personaggi della famiglia Caracciolo, probabilmente perché preposti alla riscossione della gabella del vino, la quale veniva chiamata anche «Campione della Carafa».

<sup>56</sup> SPRETI, cit., pp. 312-314.

<sup>57</sup> F. BONAZZI, *Famiglie nobili e titolate del Napolitano*, Napoli, 1902, pp. 67-69.

<sup>58</sup> FUSCO, *I Carafa di Maddaloni e la baronia di Formicola*, cit., Caserta, 1964, p. 107; cfr. AURILIO, cit., pp. 22-23.

<sup>59</sup> ASNA, Camera della Sommara, Patrimonio, *Frammenti di fuochi di varie Università di Terra di Lavoro*, n. 343, f. 159.

<sup>60</sup> GIUSTINIANI, cit., p. 247.

<sup>61</sup> ASNA, Regia Camera della Sommara, Segreteria, Partium, vol. 286, 1547-1549, f. 44.

<sup>62</sup> IVI, vol. 311, f. 184 t.o

<sup>63</sup> AURILIO, cit., p. 23.

<sup>64</sup> IVI; sul monastero di S. Maria di Gerusalemme cfr. MARRA, cit.; GRAZIANO, cit.; cfr. nota 3.

<sup>65</sup> ASNA, Regia Camera della Sommara, Segreteria, Partium, vol. 467, 1562, f. 139; i dati riportati (compreso il nome della de Prisco) sono stati desunti dalla banca dati del sito web dell'Archivio di Stato di Napoli; non abbiamo avuto il tempo necessario per consultarli, ma sono stati trascritti per utilità degli studiosi che vorranno approfondire l'argomento.

<sup>66</sup> R. DI LELLO, *Gli ospedali della Diocesi di Caiazzo, dalle relazioni delle visite "ad Limina"*, «Archivio Storico del Caiatino», 1994, n. 1, p. 35.

<sup>67</sup> GIUSTINIANI, cit., p. 247.

<sup>68</sup> Diversi storici tra i quali il Beloch stimano che tra la fine del '500 e l'inizio del '600 vi erano in media 6 abitanti per fuoco cfr. K.J. BELOCH, *Campania. Storia e topografia della Napoli antica e dei suoi contorni*, a cura di C. FERONE - F. PUGLIESE CARRATELLI, Napoli, 1989.

All'inizio del Seicento "Ponte Latrone" contava 62 fuochi<sup>69</sup>, pertanto considerando ancora sei abitanti per fuoco, si può ipotizzare che i suoi abitanti fossero circa 372. In pochissimi anni la popolazione era cresciuta tantissimo.

Nel 1609 il vescovo di Caiazzo mons. Orazio d'Acquaviva<sup>70</sup> nella sua visita "*ad Limina*" nella Diocesi di Caiazzo affermò: che la parrocchia sotto il titolo di Santa Maria disponeva di rendite ed era retta da un arciprete; che entro le mura vi era il monastero di S. Domenico, nel quale vivevano due frati; fuori le mura vi era invece la chiesa di San Pietro, che in passato era stata parrocchiale del villaggio o casale detto comunemente "delli morti", dove da molti anni non si amministravano i sacramenti per la distanza dall'abitato, si provvide a far costruire un nuovo fonte di pietra, ma si scelse poi di riparare l'altra chiesa di San Pietro, quella situata all'interno del Castello e di portarvi il SS.mo sacramento. La parrocchia contava 15 fuochi<sup>71</sup>.

Durante la visita vescovile in Treglia vi era la chiesa parrocchiale sotto il nome di San Secondino, avente un rettore. Il pavimento della chiesa era molto deformato e sconnesso in diversi punti; così anche il tetto. Le porte e le pareti erano bisognevoli di restauro; l'altare maggiore fu considerato troppo piccolo e gli ornamenti furono ritenuti indecorosi. In essa vi risiedeva un parroco e un chierico e vi erano 70 fuochi<sup>72</sup>, cioè circa 420 abitanti.

Il 2 settembre del 1612 morì in Pontelatone Lucrezia Carafa figlia del *quondam* Pirro presso la "massaria" del medesimo Pirro; il suo corpo fu sepolto nella chiesa della Ss.ma Annunziata<sup>73</sup>.

In uno *Stato delle anime* che non riporta la data, realizzato dall'arciprete Vito Antonio Giannetti e ritrovato nell'Archivio parrocchiale, che potrebbe essere datato negli anni compresi tra il 1608 e il 1634, il numero dei fuochi di Pontelatone era 51 con 183 abitanti (di cui 38 fuochi e 150 abitanti in Pontelatone; 8 fuochi con 25 abitanti in Funari e 5 fuochi con soli 8 abitanti in Marzi)<sup>74</sup>.

Il 12 marzo del 1616 il duca di Maddaloni, barone di Formicola si rivolse alla Real Giurisdizione per la controversia con la Corte Vescovile di "Caiazza" sulla proprietà delle selve nelle pertinenze della baronia, soprattutto per quelle di Pontelatone. Il Carafa denunciava l'eccessivo ricorso all'arma della scomunica della Corte vescovile caiatina ad alcuni laici, suoi vassalli che si erano rifiutati di comparire davanti alla Corte Vescovile affermando che come laici erano soggetti alla "regia Jurisdictione"<sup>75</sup>. I revisori della Corte del Regno di Napoli chiesero spiegazioni al vescovo di "Caiazza" che affermava che le selve di Pontelatone erano della Chiesa di Pontelatone e quindi erano sotto la sua giurisdizione poiché tale chiesa apparteneva alla diocesi caiatina. Il vescovo confermava anche le ragioni della scomunica dei laici che "per disobbedienza" si erano rifiutati di comparire davanti alla Corte Vescovile<sup>76</sup>.

Il *Notamento delle chiese della diocesi caiatina*, redatto nel 1620, descriveva tra le altre le chiese del territorio di Pontelatone: «S. Maria, Arcipretura nel secolo XV; S. Michele e S. Pietro (questa stava nella Villa di Marzi) unite all'Arcipretura; S. Maria della Concezione o del Ponte fuori le mura». Fra le chiese rurali vi erano S. Martino a' Greci e S. Maria a Pietri<sup>77</sup>. Nel casale di Treglia

<sup>69</sup> S. MAZZELLA, *Descrizione del Regno di Napoli*, Napoli, 1601, p. 37.

<sup>70</sup> Mons. Orazio d'Acquaviva, vescovo di Caiazzo, figlio di Giovan Girolamo, duca d'Andria e di Margarita Prea. Iniziò dapprima la carriera militare; poi ritiratosi entrò nell'ordine dei Cistercensi. Creato vescovo di Caiazzo da papa Clemente VIII a Napoli nella Cattedrale nel 19 maggio del 1592. Resse la Diocesi Caiatina fino al 1617, in *2ª Visita ad Limina Mons. Orazio d'Acquaviva, 1609*, cit., p. 9; l'originale si trova nell'Archivio Vaticano, *Sacrae Congregationis Concilii Relationes*, Caiacen 164 A-1.

<sup>71</sup> *IVI*, pp. 70-71.

<sup>72</sup> *IVI*, pp. 74-75.

<sup>73</sup> ARCHIVIO PARROCCHIALE DI PONTELATONE (nel seguito APP), libro I°, *Libro dei morti*.

<sup>74</sup> APP, libro I°, *Status animarum*, s.d.; per l'elenco completo delle fonti parrocchiali vedi Appendice.

<sup>75</sup> In questo periodo i conflitti tra le autorità ecclesiastiche e quelle laiche furono molto frequenti e l'eccessivo ricorso all'arma di scomunicare i laici è diffuso ovunque nel regno di Napoli, come dimostra la grande mole della documentazione sull'argomento.

<sup>76</sup> ASNA, Delegazione della Real Giurisdizione, parte I (1569-1620), *Il Duca di Maddaloni, barone di Formicola nel 1616 contro la Corte Vescovile di Caiazza*.

<sup>77</sup> *DI DARIO*, cit., p. 229.

esistevano le seguenti chiese: S. Secondino, parrocchia, cui nel 1520 era stata unita la parrocchia di S. Andrea di Casalicchio; vi erano poi la Cappella dell'Assunta, la Cappella della Ss. Trinità, la Cappella di S. Giovanni Battista, quella di S. Vito e la già citata chiesa di S. Andrea di Casalicchio<sup>78</sup>.

Il 29 novembre 1625 fu dato l'assenso regio alla cessione della baronia di Formicola a Fabio Carafa<sup>79</sup>, con la conseguente divisione del feudo di Maddaloni con i territori annessi che fu assegnato al ramo primogenito dei Pacecco Carafa da quello della baronia di Formicola, affidato a Fabio, che assunse anche il titolo di principe di Colubrano e barone di Formicola<sup>80</sup>.

Tuttavia nel 1646 Beltrano riportò che il numero dei fuochi di "Pontelatone" scese di nuovo a 39<sup>81</sup> per poi aumentare a 55 fuochi nel 1670<sup>82</sup>.

Dopo Roberta altri Carafa abitarono stabilmente nel feudo, quali Lucrezia, zia di Francesco I, che dal 20 settembre del 1635, con privilegio reale, ottenne il titolo di marchesa di Pontelatone. Si trattò semplicemente di un'assegnazione di titolo nobiliare, non di una scissione del feudo. «Difatti i successori di Francesco I rimasero baroni di Formicola, a quelli di Lucrezia si trasmise il titolo di marchese»<sup>83</sup>. Ma tale titolo esisteva già dal 1617 poiché il 30 settembre dello stesso anno nacque e venne battezzato in Pontelatone un tal Tommaso Antonio Capece, nato da Giovanbattista Capece e da donna Lucrezia De Franco, illustrissimi marchesi di Pontelatone<sup>84</sup>.

L'istituzione di questo marchesato, anche se attribuito a solo titolo onorifico, volle essere un giusto riconoscimento dell'importanza storica che la terra di Pontelatone aveva avuto nel passato e continuava ad avere anche allora essendo ancora la più solida fortezza della baronia, con il suo castello, le sue torri e la sua posizione naturale<sup>85</sup>. Lucrezia si trasferì in Pontelatone insieme al marito Francesco subito dopo la concessione del titolo di marchesa, ma Francesco si ammalò e dopo qualche tempo morì in Pontelatone l'11 giugno del 1637<sup>86</sup>.

Nel 1648, secondo il Giustiniani, la tassa di Pontelatone fu di 25 fuochi<sup>87</sup>; quindi la popolazione diminuì ancora rispetto all'anno 1595.

Nello *Stato delle anime* della parrocchia di Pontelatone dello stesso anno, redatto dall'arciprete Giuseppe Sadolfo, figlio del notaio Francesco Sadolfo, tuttavia, il numero dei fuochi era 68, con 306 abitanti: di cui 53 fuochi e 236 abitanti in Pontelatone e 13 fuochi e 70 abitanti in Funari. In tale numerazione nonostante sia riportato nell'intestazione del documento, non ci sono pervenuti i dati relativi a Marzi<sup>88</sup>.

Con la bolla *Instaurando* di Innocenzo X, nel 1652 fu abolito il Convento dei frati Domenicani e l'anno seguente una parte delle rendite fu assegnata alle sei chiese parrocchiali della diocesi e alla Mensa Vescovile di Caiazzo con il rescritto pontificio del 4 aprile; la rimanente parte delle rendite fu concessa al sacerdote che fu deputato alla Chiesa, già tenuta dai Domenicani<sup>89</sup>.

<sup>78</sup> IVI, p. 262.

<sup>79</sup> Il 25 maggio 1620 con regolare strumento di cessione, fatto presso il notaio Giovanni Vitale in Napoli, la baronia di Formicola passava a Fabio Carafa in FUSCO, *I Carafa di Maddaloni*, cit., p. 118.

<sup>80</sup> IVI, p. 119.

<sup>81</sup> O. BELTRANO, *Breve descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, 1646, p. 110.

<sup>82</sup> BELTRANO, *Descrizione del Regno di Napoli diviso in dodici provincie*, Napoli, 1671, p. 96.

<sup>83</sup> AURILIO, cit., p. 24.

<sup>84</sup> APP, libro I°, *Libro dei nati*, fol. 17t. cit. in FUSCO, *I Carafa di Maddaloni*, cit., p. 122.

<sup>85</sup> FUSCO, *I Carafa di Maddaloni*, cit., p. 122.

<sup>86</sup> AURILIO, cit., p. 24.

<sup>87</sup> GIUSTINIANI, cit., p. 247; dal confronto con i dati degli *Stati delle anime* i numeri dei fuochi riportati dal Giustiniani ci sembrano poco attendibili.

<sup>88</sup> Ma abbiamo notato una pagina mancante, probabilmente tagliata, subito dopo la numerazione di Funari, dove con molta probabilità vi erano forse i dati relativi a Marzi in APP, libro I°, *Status animarum*, 1648.

<sup>89</sup> DIDARIO, cit., p. 139.

Nel 1656 Caiazzo e gli altri paesi della sua diocesi furono colpiti dalla peste asiatica, come riporta anche la Cronaca manoscritta di P. Antonio Marra<sup>90</sup>. Ma in Pontelatone non ci fu nessun morto, come si evince dalla documentazione parrocchiale e dal confronto tra gli stati delle Anime<sup>91</sup>.

Dallo Stato delle anime della parrocchia di Pontelatone del 1659, realizzato sempre dall'arciprete Giuseppe Sadolfo, il numero dei fuochi era ancora 68, con 290 abitanti, di cui 59 fuochi e 251 abitanti in Pontelatone, 6 fuochi e 29 abitanti in Funari e 3 fuochi con 10 abitanti in Marzi<sup>92</sup>.

Nel 1669 la tassa di Pontelatone fu di 55 fuochi<sup>93</sup>, più del doppio rispetto alla situazione del 1648. Nel giugno del 1688 i paesi della diocesi caiatina furono interessati da un terremoto, come riportato in un manoscritto di Carlo Marocco<sup>94</sup>.

Il principe di Colubrano nel 1693 concesse un territorio di 150 moggia situato nella località *Ragazzano* in Pontelatone al monastero di SANTO Spirito di Formicola, come parziale estinzione di un debito. Tale concessione in seguito fu oggetto di una causa nel Sacro Regio Consiglio fra le Università di Formicola e Pontelatone e il sopraccitato monastero<sup>95</sup>.



**Figura 1.** Chiesa dell'Annunciata (A.G.P.)

---

<sup>90</sup> Ivi.

<sup>91</sup> APP, libro I°, *libro dei morti; Status animarum*, 1648 e *Status animarum*, 1659.

<sup>92</sup> APP, libro I°, *Status animarum*, 1659

<sup>93</sup> GIUSTINIANI, cit., p. 247.

<sup>94</sup> DI DARIO, cit., p. 140.

<sup>95</sup> ASCE, Usi Civici, Pontelatone, b. 216. Istrumento del 28 ottobre 1693 davanti al notaio Francesco Nicola dell'Aversana.



**Figura 2.** Chiesa di S. Maria dell'Orazione

### 3. La numerazione dei fuochi del 1658

Il documento della numerazione dei fuochi, conservato nell'Archivio di Stato di Napoli, fu effettuata nel 1658 dai rappresentanti dell'Università di Ponte Latone, ovvero dall'eletto Louise Saldolfo e dai deputati notaio Giovan Francesco Sadolfo e Marco Maiorello.

La maggior parte della popolazione viveva del proprio lavoro ed abitava in case costituite da uno o due bassi; pochi avevano case più comode con orto per uso proprio.

Probabilmente detta numerazione fu compilata col metodo *ostiatim*, ovvero di porta in porta o casa per casa, in base ad un ordine topografico, includendo tutte le abitazioni, anche quelle disabitate, ma non abbiamo riscontrato alcuna nota sul documento che potrebbe confermarlo come nel caso di quella di Recale<sup>96</sup>.

Da un esame della numerazione riscontriamo che Potelatone, insieme ai suoi casali, contava allora di 64 fuochi con 333 abitanti (fra essi vi erano anche 3 «fugitivi» per motivi giudiziari). Il casale di Pontelatone computava 44 fuochi con 206 abitanti; poi il casale *delli Marzi* aveva 4 fuochi con 28 abitanti; quello *delli Funari* ne contava 8 con 38 abitanti; Savignano e Casalicchio detenevano altri 4 fuochi ciascuno e il loro numero degli abitanti era rispettivamente di 32 e 29.

Si trattava dunque di un piccolo casale con pochi abitanti che insistevano su un territorio abbastanza vasto. La maggior parte di essi erano addetti a lavori agricoli: 18 «bracciali» e 7 «campesi»; il commercio e l'artigianato non erano presenti, tranne che due «potegari lordo»; vi era un «fabricatore» e 1 «sportellaro» (costruttori di sporte, ovvero di cesti di legno di varie forme); 2 «crepari» (probabilmente capraro, variante arcaica di capraio, ovvero pastore, custode di capre), 1 soldato del battaglione a piedi, 3 «clerici», 2 sacerdoti, 1 giudice a contratto, 1 notaio e cancelliere.

Molti erano poveri e non possedevano nulla e vi erano 9 «poverissimi» e una famiglia che «viveva alla giornata».

I cognomi più diffusi erano: Funaro, Sadolfo, di Francisco, Simone e Maiorello.

La famiglia Sadolfo era quella più rappresentativa perché era costituita da Giovan Francesco, notaio e cancelliere, Loise (o Aloisio [Luigi]), giudice a contratti e il sacerdote don Giuseppe.

Il notaio Giovan Francesco Sadolfo aveva sposato Antonia Campagnana (Campagnano), probabilmente appartenente alla famiglia Campagnano proveniente da Cisterna, casale di Sasso [oggi Castel di Sasso]; essi avevano 3 figli e possedevano una rendita di 2000 ducati<sup>97</sup>.

Il giudice a contratti ed eletto dell'Università Loise Sadolfo pur essendo un sacerdote e non avendo moglie, aveva ben 4 figli; egli possedeva 2000 ducati di rendita, come il fratello notaio.

Il sacerdote don Giuseppe Sadolfo era arciprete di Pontelatone e nella numerazione è annotato come quondam Giovan Francesco, egli possedeva una rendita di 26 ducati sui beni dei sopracitati Giovan Francesco e Loise<sup>98</sup>.

Don Saverio Zacchia del casale di Marangeli del Castello delli Schiavi abitava in Pontelatone da circa 5 anni in una masseria insieme ad una serva; si era trasferito per sfuggire alla peste; egli possedeva una rendita di 50500 ducati. Si trattava di un patrimonio enorme considerato che la maggior parte della popolazione viveva miseramente o riusciva appena a sostenersi.

Un altro grande proprietario era Giulia Campagnana vedova del quondam Fabio Maiorello, che viveva con due figlie e due nipoti; la vedova aveva una rendita di 20050 ducati. Suo figlio Marco era deputato dell'Università.

---

<sup>96</sup> L. RUSSO, *Il casale di Recale nel 1665. Nuova numerazione dei fuochi dell'Università di Recali*, «Rivista di Terra di Lavoro», Anno XIV, n° 1 – aprile 2019, p. 71.

<sup>97</sup> G. PENDOLINO, *Decio Coletti e Castel di Sasso*, Napoli, 1989, pp. 109-110; RUSSO, *Proprietari e famiglie di Recale (1132-XIX secolo)*, Napoli, 2019.

<sup>98</sup> Inizialmente avevo pensato che don Giuseppe fosse un altro fratello di del notaio Giovan Francesco e dell'eletto Aloisio (Loise) e che per errore era stato scritto del *quondam* Gio. Francesco e che fosse un altro figlio del notaio Detio; ma altra documentazione parrocchiale lo descrivono come figlio del notaio Francesco cfr. APP, libro I°, *Status animarum*, 1648.

Ascanio Salerno del casale di Bellona di Capua, «potegaro lordo», abitava a Pontelatone con una moglie, un fratello clerico e 3 figli, ma portava i pesi nel predetto casale.

Pietro Vitello del casale delle Cese viveva con moglie, 5 figli e 5 nipoti e possedeva una rendita di 320 ducati.

Giovanni Miragliolo del casale di Savignano di Capua, ma originario di Curti, altro «potegaro lordo», viveva con moglie, 4 figli e una nuora; aveva una rendita di 300 ducati, ma portava i pesi al casale di Curti.

## APPENDICE

### Numerazione di fuochi della terra di Ponte Latone in provincia di Terra di Lavoro a. 1658

Die 29 Julis 1658

Numeratione fatta da Louise Sadolfo eletto; Gio. Francesco Sadolfo, et Marco Maiorello, Deputati della Terra di Ponte Latone; conforme la Reggia Prammatica

#### Pontelatone

- 1) Reverendo D. Gioseppe Sadolfo d'an' 64 del q.m Gio. Francesco *è fatto sacerdote alli 21 di 7'bre 1619 med[ian]te sue bulle*; possiede sopra li beni di N[otar] Giovan Francesco et Loise Saldolfo annui ducati 36; *morto a' 6 aprile 1664*;
- 2) -N[otar] Gio. Francesco Sadolfo del q.m N[ota]r Detio d'anni 56, *stroppiato*;
  - Antonia campagnana mogle d'an' 30;
  - Gioseppe Antonio d'an' 9;
  - Isabella figla d'an' 6;
  - Dorotea figla d'an' 3;possiede di facultà da circa d[uca]ti 2000.
- 3) - Giovande Petrocciello del q. B. d'an' 40, *bracciale*;
  - Filianna masetta d'an' 35;
  - Pietro figlo d'an' 3;
  - Paulo figlo d'an' 2;
  - Angela di Nuccio figlastra del detto Gio. Petroliero, et figla del q.m Nicola di Nuccio p[rim]o marito di detta Filianna;possiede per le doti di sua mogle una casa di proprietà di p[rezzo] d[uca]ti 20.
- 4) - Gio. Pietro Caputo del q.m Felice d'an' 46 senza mogle, *campese*;
  - Felice Caputo figlo d'an' 22; sta a Camigliano per imparar l'arte di sartore;
  - Ferrante Caputo fratello di detto Gio. Pietro d'an' 38;
  - Camilla Paschale mogle di detto Ferrante d'an' 35;
  - Cecilia figla di Ferrante d'an' 14;
  - Catarina figla di Ferrante d'an' 11;
  - Bellonia figla di Ferrante d'an' 7;
  - Martina di Domenico socera di detto Ferrante d'an' 70 vidua del q.m Giova. de Paschale di formicola, sono di Maiorano Casale di formicola, et fanno lo campo et vivono unitamente et hanno habitato in detta Terra da circa anni 30; possiedono di facultà tra patrimonio et dote in territorij et case d[uca]ti 250;
- 5) - Aloisio Sadolfo del q.m N[ota]r Detio d'anni 54 senza mogle, *iudice a' contratto è fatto sacerdote a' 23 di Aprile 1616 med.te sue bulle*;
  - D. Giacomo Antonio Sadolfo figlo d'an' 25;
  - Detio Sadolfo figlo d'ann' 20;
  - Laura Felice figla d'ann' 16;
  - Antonia figla d'an' 14;possiede di facultà circa d[uca]ti 2000.
- 6) - Catarina Fanella vidua del q.m Francesco Vascone di Bellona d'anni 65;
  - Luca Vascone figlo di Catarina, barbiere, d'an' 15;
  - Gioseppe Vascone figlo di Catarina d'an' 11;
  - Tomase figlo di Catarina d'an' 12;possiede in dote una terra di p[rezzo] ducati 60; habitano in casa propria di d[uca]ti 30 – patrimonio.
- 7) - Andrea Izzo del q.m Gio. Clementio d'an' 50, *bracciale*;
  - Giovanda siniore mogle d'an' 35;
  - Angelo figlo di Andrea d'an' 7;

- Francesco Antonio figlo di Andrea d'an' 5;
  - Catarina figla di Andrea d'an' 5;
  - Marta figla di Andrea d'an' 2;  
habita in casa sua dotale di p[rezzo] d[uca]ti 20.
- 8) - Cesare Caserta di Paulo, *bracciale* d'an' 25;
- Vittoria Nuvoletta mogle d'an' 30;
  - Pretio figlo di Cesare d'an' 6, stroppiato;
  - Domenico figlo di Cesare d'an' 3;
  - Giosepe Iannucciello figlastro di detto Cesare et figlo di detta Vittoria del q.m Pietro Iannucciello di Preia d'an' 12;
- del Casale di Preia habita in Ponte Latone da circa 7 anni per esserci accasato; habita in casa sua dotale di due membri di p[rezzo] di d[uca]ti 25.
- 9) - Catarina Negra vidua del q.m Geronimo Manse d'an' 50 *poverissima*;
- Madalena figla d'an' 7;
- habita in casa propria di due membri di p[rezzo] d[uca]ti 10.
- 10) - Matteo Caputo del q.m Gio. Bap.ta d'an' 38 *campese*,
- Marco Antonio Caputo, fratello d'an' 22 *campese*;
  - Dianora Salerno mogle di detto Matteo d'an' 28;
  - Domenico figlo di detto Matteo d'an' 3;
- habita in casa propria dotale di p[rezzo] d[uca]ti 25.
- 11) - Pietro Vitello del q.m Marsilio del Casale delle Cese d'an' 40 *campese*;
- Francesco Vitello d'an' 60; *morto*;
  - Maria campagnana mogle di detto Pietro d'an' 45;
  - Stefano figlo di Pietro d'an' 14;
  - Tomase figlo di Pietro d'an' 9;
  - Fulvia figla di Pietro d'an' 6;
  - Felice figlo di Pietro d'an' 4;
  - Portia Ferrandina mogle di detto Fran.co d'an' 49;
  - Cl[er]ico Augustino figlo di Francesco d'an' 18;
  - Giacomo figlo di Francesco d'an' 17;
  - Giosepe figlo di Francesco d'an' 14;
  - Antonio figlo di Francesco d'an' 9;
  - Orsola figla di Francesco d'an' 18;
- possedono tra territorio et case per dote de loro mogle d[uca]ti 320.
- 12) - Alieo ricciardo del q.m Gio. Bap.ta d'an' 49 *bracciale*;
- Cecilia Meraldo mogle d'ann' 40, senza figli;
- habita in casa propria dotale di p[rezzo] d[uca]ti 30.
- funari
- 13) - Gio. Pietro Cammarata d'ann' 60 del Casale di Preia, *Podagroso*; Cassandra Palma mogle d'an' 50
- Giosepe figlo di Gio. Pietro d'an' 13;
  - Geronima figla di Gio. Pietro d'an' 9;
  - Vittoria figla di Gio. Pietro d'an' 4;
  - habita nella casa del SS.mo Corpo di Cristo di Ponte Lat[one]
- 14) - Isabella miraldo vidua del q.m Loise funaro;
- Giovanne funaro d'ann' 30 figlo di Isabella;
  - Giacomo funaro d'ann' 29 figlo di Isabella sta fugitivo per essere contumace nella Corte della Baronia;
  - Donato d'ann' 12 figlo di Isabella;
  - Maria d'ann' 15 figla di Isabella;
  - Teresa mogle di detto giovande d'an' 25 senza figli;
- habitano in casa dotale di detta Isabella unitamente di p[rezzo] d[uca]ti 22.
- 15) - Martino Trezza d'an' 35 *bracciale*;
- Angela funaro mogle d'an' 30;
  - Geronima figla d'an' 5;

- Maria figla d'anni 3;  
della Padula habita in Ponte Lat[one] da circa anni 8; non possiede case alcuna; habita nella casa del SS.mo  
Corpo di Cristo di Ponte Lat[one].
- 16) - Margarita di Nuccio vidua del q.m fabritio perretta d'ann' 70;
  - Biase perretta figlo d'ann' 20 sta fugitivo per star inquisito nella Corte della Baronia;
  - Lisabetta figla d'ann' 18;  
habitano in una casa venduta a' censo dal q.m Francesco Vita per d[uca]ti 15; vivono alla giornata.
- 17) - Stefano Tomasiello del q.m Mutio d'an' 62 *campese* del Casale della fondola;
  - Rosata marchiona mogle d'an' 40;
  - Cl[eri]co Lorenzo Tomasiello d'ann' 22 figlo sta fuggiasco per essere inquisito;
  - Francesco figlo d'an' 19;
  - Vincenzo figlo d'an' 16;
  - Giovanne figlo d'an' 10;
  - Dorottea figla d'an' 13;
  - Catarina figla d'an' 7;
  - Vittoria figla d'an' 4.  
habita in Ponte Latone da circa anni 10 porta li pesi nel Casale della fondola.
- 18) - Marco Antonio d'Isa *bracciale* del Casale di Maiorano età d'an' 3 habita in Ponte Latone ma porta li pesi nel  
Casale di Maiorano per esserci fuoco;
  - Angela funara [moglie] d'ann' 25;
  - Vicenzo figlo di Marco Antonio d'ann' 3;
  - Madalena figla di Marco Antonio d'ann' 5;  
habitano in casa censatali dal No[ta]r fran.co Sadolfo.
- 19) - Ferrante perretta del q.m Giovande d'an' 60; *vive miseramente*;
  - Allegrandia Cansana mogle d'an' 60 senza figli;  
habita in casa sua dotale di p[rezzo] di d[uca]ti 12.
- 20) - Andrea Draguni del q.m Gio. Pietro d'an' 58; *poveriss[im]o*;
  - Antonia pendolina mogle senza figli;  
habita a casa piggio[ne] del Corpo di Cristo.
- 21) - Gio. Marino Fragone della Castelluccia; *fabricatore* d'an' 40 habita in Ponte Lat[one] da circa an' 15;
  - Camilla mogle d'an' 28;
  - Francesco Antonio figlo di Gio. Mar. d'an' 4;
  - Giacinto figlo di Gio. Mar. d'an' 2;
  - Eusebia d'an' 10;
  - Cristina d'an' 8;  
habita in casa propria di p[rezzo] d[uca]ti 25; possiede in dote d.ti 40.
- 22) - Giacomo Lione del q.m Luca d'an' 48;
  - Catarina fiorentina mogle d'an' 43;
  - Luca Lione figlo d'an' 23;
  - Gio. Lione figlo d'an' 18;
  - Catarina Lione figla di detto Giacomo d'an' 17;
  - Soprana miraldo mogle di detto Luca d'an' 16;  
habita in casa sua dotale di sua mogle di p[rezzo] d[uca]ti 28; per la dote di detta Soprana d[uca]ti 50.
- 23) - Ascanio Salerno *campese* del Casale di Bellona di Capua d'an' 76;
  - Geronima Marra mogle d'an' 58
  - Cl[eri]co Luca Antonio d'an' 73; *fratello di detto Ascanio*
  - Salvatore Salerno d'an' 35;
  - Madalena Salerno d'an' 16;
  - Catarina Salerno d'an' 14;  
[Habitano] in casa propria p[rezzo] d[uca]ti 45; habita in Ponte Lat. da circa an' 33 et porta li pesi in detto suo  
Casale; possiede partite in terr[itori] di cap[ita]le d[uca]ti 1000.

- 24) - Catarina forte vidua del q.m Luca Streppone *poverissima* d'an' 28;  
- Giovanda Streppone figla d'an' 10;  
- Giosepe figlo d'incerto padre d'an' 6;  
habita in casa propria di p[rezzo] d[uca]ti 7.
- 25) - Isabella di francesco vidua del q.m Gio. Antonio *vecchia poverissima* d'an' 90 senza figli;  
habita in casa propria di prezzo di d[uca]ti 20.
- 26) - Geronimo parillo del q.m Gio. Belardino d'an' 56;  
- Angela Sadolfo mogle d'an' 50;  
- Angelo parillo figlo d'an' 30;  
- Sebastiano figlo d'an' 23 sta fugiasco per essere inquisito nella Corte della Baronia di formicola;  
- Francesco parillo figlo di detto Geronimo d'an' 9;  
- Donata pendolini mogle di detto Angelo d'an' 31;  
- Cecilia gemella figla di Angelo d'an' 2;  
- Giovanna gemella figla di Angelo d'an' 2;  
Habita in casa propria di p. d.ti 12 unitamente; possede di facultà e per dote di loro mogle in terr[itori] d[uca]ti 60.
- 27) - Beatrice picazzo vidua del q.m Gio. Vincenzo funaro d'an' 60 senza figli; *vive poveriss[ima]*  
habita in casa la quale la tiene a' censo mezzo dal SS.mo Corpo di Cristo et mezzo di fabritio Vita di formicola di prezzo d.ti 3;
- 28) - Giovande Miragliolo del Casale di Savignano di Capoa d'an' 55; *potegaro lordo*; habita in Ponte Lat. da circa sei anni paga carlini quindici l'anno come forastiero potegaro di Curti;  
- Silvia regna mogle d'an' 47;  
- Giosepe figlo d'an' 20;  
- Antonio figlo d'an' 9;  
- Domenico figlo d'an' 8;  
- Camilla figla d'an' 13;  
- Vittoria rossella mogle di detto Giosepe d'an' 18;  
sta' a' casa a' pigione et stando unitamente possedono di facultà per dote e terr[itori] di cap. d[uca]ti 300.
- 29) - Giulia Campagnana vidua del q.m fabio maiorello d'an' 60;  
- Marco maiorello figlo d'an' 28;  
- Marta maiorello figla d'an' 22;  
- Cecilia maiorello nipote di detta Giulia e figla del q.m N.r Gio. Antonio maiorello d'an' 20  
- Beatrice maiorello germana sorella di detta Cecilia d'an' 23;  
viveno unitamente possedono di facultà d[uca]ti 20050.
- 30) - Antonio migliaccio del q.m Gio. Lonardo d'an' 61; *potegaro lordo*;  
- Madalena da pisa mogle d'an' 64;  
habita in sua casa dotale di p[rezzo] d[uca]ti 20.
- 31) - Paulo russo *bracciale* del Casale di Camigliano d'an' 45 habita in Ponte Lat. da circa an' 14 porta li pesi in detto suo paese et qua vi paga carlini 15 come forastiero;  
- Marcia di francesco mogle d'an' 60;  
- Giosepe russo figlo di detto Paulo d'an' 16;  
- Antonio russo figlo di detto Paulo d'an' 14;  
habita a' casa a' pigione; no' possede [nulla].
- 32) - Giulio melillo *bracciale* di Vitulano d'ann' 61 habita in Ponte Latone da circa 7 anni paga in detta Terra di Ponte Latone carlini 15 come forastiero;  
- Catarina di Lucca mogle d'an' 41;  
- Domenico melillo figlo di detto Giulio d'an' 22 *bracciale*;  
- Pietro melillo figlo di detto Giulio d'an' 5;  
- Marta funara mogle di detto Domenico d'an' 18;  
- Lisabetta figla di detto Domenico di mesi 4;  
habita in casa dotale di p[rezzo] d[uca]ti 25; viveno unitamente.
- 33) - Catarina Simone d'an' 30 vidua del q.m Augustino Saverio et figlia di Felice Simone il quale habita a Caiazzo per

essercisi accasato da un anno incirca et detta Caterina senza figli *poverissima*;

- Giacomo Simone d'an' 18;
- Salvatore Simone d'an' 16;
- Andrea Simone d'an' 14;

li quali da un anno incirca che sono a casa di suo padre; habita in casa propria dotale di p[rezzo] d[uca]ti 5.

34) - Angelo Simone del q.m Gio. Mod. d'an' 31 *bracciale*;

- Fabio Simone fratello d'an' 25 *bracciale*;
- Catarina Simone sorella d'an' 18;
- Catarina del Balzo moglie di detto Angelo d'an' 25;
- Giuseppe Simone figlio di detto Angelo Simone d'an' 4;
- Domenico Simone figlio di detto Angelo Simone d'an' 3;
- Giovanna Simone figlio di detto Angelo Simone d'an' 5;
- Domenica dello Gallo moglie di detto fabio d'an' 30 senza figli:

vivono unitamente; habitano in casa propria di p[rezzo] d[uca]ti 18.

35) - Domenico forte del q.m Gio. d'an' 46;

- Francesco fratello d'an' 27 habita in formicola per esserci accasato da circa anni 6;
- Angela Luise moglie di detto Domenico d'an' 46;
- Fabio forte figlio di detto Domenico d'an' 12.

Possede una casa di p[rezzo] duc[ati] 12.

36) - Geronimo Migliaccio del q.m Gio. Lonardo d'an' 65 *creparo* senza moglie;

- Margarita figlia di detto Geronimo d'an' 16;
- Francesco migliaccio fratello del detto Geronimo d'an' 46 *bracciale*;
- Prospera pendolino moglie d'an' 40;
- Tomase figlio di Francesco d'an' 7;
- Gregorio figlio di Francesco d'an' 5;
- Ursolina figlia di Francesco d'an' 11;

possede un terreno dotale di p. d.ti 30; vivono unitamente.

37) - Gio. Bapt[is]ta Iuliano di Camigliano d'an' 46 habita in Ponte Latone da circa 4 anni per essercisi accasato ma porta li pesi nel suo paese; *vive alla giornata* ;

- Marcia migliaccio moglie d'an' 25
- Pietro figlio d'an' 3;

habita a' casa a' pigione; possede per le dote d.ti 39.

38) - Francesco di Natale d'anni 30 habita nelle case della SS.a 'Annunciata di detta Terra e si è fatto sacerdote alli 20 di 7bre 1613 med[iante] sue bulle;

possede una terra di prezzo di d[uca]ti 50 e una casa super[iore] di p[rezzo] d[uca]ti 10.

39) - Decio di Ciccio *bracciale* della città di Pino della Marina habita in Ponte Lat[one] per essercisi accasato da circa anni 15;

- Giovanna moglie d'an' 40;
- Stefano figlio d'an' 12;
- Giovanna figla d'an' 9;
- Madalena figla d'an' 7;
- Domenica figla d'an' 5;

habita in essa casa propria dotale di p[rezzo] d[uca]ti 15; non possede cosa alcuna.

40) - Catarina Draguno vidua del q.m Gio. giuliano d'an' 51;

- Salvatore giuliano figlio d'an' 20 *bracciale*;
- Bartolomeo giuliano figlio d'an' 18 *baglivo*;
- Catarina perretta moglie di detto Salvatore d'an' 19;

habitano in casa propria dotale di detta Catarina di p[rezzo] d[uca]ti 12.

41) - Sabatino MastrAntuono *sportellaro* del Casale di Toccanise; habita in Ponte Lat[one] da circa anni 3 per essercisi accasato;

- Cecilia Simone moglie d'an' 27;
- Geronimo MastrAntuono figlio d'an' 11;

- Luigi figlo d'an' 5;
  - Orsola figla d'an' 14;
  - Vittoria figla d'an' 12;
- habita in casa propria.

- 42) - Lidia Draguni vidua del q.m Domenico Petrocciello d'an' 60; *poverissima*;
- Francesco Loffreda d'an' 22; pazzo a' nat.;
  - Biase petrocciello figlo d'an' 19;
  - Michele petrocciello figlo d'an' 16;
- habitano in una casa di prezzo di d[uca]ti 6.
- Dianora Loffreda vidua del q.m Belardino di bernardi d'an' 30;
  - Christina figla di detta Dianora d'an' 6;
  - habita in casa propria di p[rezzo] d[uca]ti 8 ex dote.
- 43) - Marsilio Simone del q.m Cesare d'an' 72;
- Magnifica Lione d'an' 63;
  - Vito Antonio Simone nepote di detto Marsilio d'an' 15;
  - Stefano Simone nepote di detto Marsilio d'an' 12;
  - Pietro Simone nepote di detto Marsilio d'an' 5;
  - Catarina Corsale madre di detti figlioli vidua del q.m Simone di Simone d'an' 45 *cecata di tutti e due gli occhi* possede tra terr[itori] et casa c[irc]a d[uca]ti 30 per dote; habitano in casa propria di più membri super[iori]; habitano dove si dice L'acqua Santa.
- 44) - D. Saverio Zacchia d'an' 58 del Casale di Marangeli dello Castello delli Schiavi habita in Ponte Latone in una masseria fuori l'habitato da circa anni 5 per occasione delle peste;
- Olimpia ma[stro] Ciccio *serva* d'an' 60;
- possede di facultà da circa d[uca]ti 50500.

#### **Casale delli Marzi**

- 45) - Antonia majetta vidua del q.m Loise Carosone d'an' 45;
- Centio Carosone figlo d'an' 30; possede p[er] dote di sua mogle d[uca]ti 60;
  - Imperia di Cristofaro mogle d'an' 25;
  - Catarina figla di detto Centio d'an' 8;
  - Apollonia figla di detto Centio d'an' 5;
  - Francesco fratello di detto Centio d'an' 18;
  - Antonio fratello di detto Centio d'an' 15;
- habita il detto Centio nello Casale della fondola et porta li pesi nello Casale delli Marzi; habita in casa propria; possede p[er] dote d[uca]ti 40.
- 46) - Geronima majetta vidua del q.m Andrea Carosone d'an' 50;
- Pompeo Carosone figlo d'an' 29;
  - Gratia figla di detta Geronima d'an' 18;
  - Maria correggia mogle di detto Pompeo d'an' 30
  - Vittoria Leone figlastra di detto Pompeo figla del q.m Donato Leone;
- possede per dote d.ti 30; possede di facultà un arbusto di d.ti 100.
- 47) - Pietro miraldo del q.m Gio. d'anni 71, *creparo*;
- Camilla Carosone mogle d'an' 72;
  - Pietro figlo d'an' 47;
  - Candenia funara mogle di detto Pietro d'an' 50;
  - Domenico figlo di detto Pietro d'an' 14 *stroppiato di tutta la persona*;
  - Sebastiano figlo di detto Pietro d'an' 14;
  - Vittoria figla di detto Pietro d'an' 20;
  - Gio. figlo di detto Pietro d'an' 30;
  - Giovanda mogle di detto Gio. d'an' 35;
  - Antonio figlo di detto Gio. d'an' 5;
  - Gioseppe figlo di detto Gio. d'an' 5;
  - Maria figla di detto Gio. d'an' 5;
  - Lucia figla di detto Gio. d'an' 5;

- Luca figlio di detto Pietro d'an' 25;
  - Christina Vascone moglie del detto Luca d'an' 20;
- habitano in case proprie patrimoniali di p[rezzo] d[uca]ti 50; possiedono per le doti di loro mogli in terr[itori] d.ti 250; *vivono unitamente alla giornata.*

48) - Andrea de Lione del q.m Giulio d'an' 25 habita nel Casale delli Lautuni di formicola per essersi accasato e porta li pesi in Ponte Latone.

#### **Casale delli Funari**

- 49) - Isabella de Lione vidua del q.m Gratiano funaro d'an' 75;
- Giacomo funaro *bracciale* figlio d'an' 30; possiede una casa dotale di p[rezzo] d[uca]ti 2 e un arbusto di p[rezzo] d[uca]ti 60;
  - Angela moglie d'an' 30;
  - Catarina figla di detto Giacomo d'an' 3;
  - Giulia funara figla di detta Isabella et vidua del q.m Gio. foglia d'an' 50 possiede una casa terrena dotale di p[rezzo] d[uca]ti 6.
- 50) - Nicola ferrazzo di Cerreto casato nello Casale delli funari da circa tre anni possiede per le doti di sua moglie d[uca]ti 20, *poverissimo*;
- Maria funara moglie d'an' 18;
  - Vincenzo figlio d'an' 1; habita a' casa piggio della predetta Isabella funara.
- 51) - Demia di formicola vidua del q.m Giulio funaro d'an' 80 *poverissima*;
- Francisco funaro *bracciale* nepote del q.m Batt. Funaro d'an' 30; possiede un arbusto di p[rezzo] d[uca]ti 30 con debiti d'altri d.ti 30 con N.r Fr.co Sadolfo;
  - Centio fratello di francisco d'an' 20;
  - Madalena Caregna moglie di detto francisco d'an' 25;
- habita in casa propria unitamente con detti nepoti di p[rezzo] d[uca]ti 30.
- 52) - Francesco funaro del q.m Prospero d'an' 50;
- Pietro fratello d'an' 35;
  - Gregorio fratello d'an' 30;
  - Camilla lanese moglie di detto francesco d'an' 35;
  - Beatrice figla di detto francesco d'an' 6;
  - Stiphania figla di detto francesco d'an' 3;
  - Angela Caputo moglie di detto Pietro d'an' 30;
  - Michele figlio di detto Pietro d'an' 7;
  - Domenico figlio di detto Pietro d'an' 5;
  - Rocco figlio di detto Pietro d'an' 3;
  - Lubentia figla di detto Pietro d'an' 3; vivono unitamente.
- 53) - Tomase funaro del q.m Angelo d'an' 60 *bracciale*;
- Lucia funara moglie d'an' 60 possiede terreni in dote d[uca]ti 40;
  - Angelo figlio d'an' 25;
  - Decio figlio d'an' 16;
  - Angela figla d'an' 12.
- 54) - Camilla Iezza vidua del q.m Vincenzo funaro habita in una casa d'un me~bro quale l'have data in dote a' Bellonia sua figla moglie di Gio. Perretta dello Castello delli Schiavi; non possiede cosa alcuna.
- 55) - Lonardo funaro d'an' 50 del q.m Bartholomeo;
- Rosata Caputo d'an' 30 moglie di detto Lonardo;
  - Isabella figla d'an' 2;
  - Pietro migliaccio figliastro, figlio di essa Rosata et del q.m Parillo migliaccio ex marito;
- possiede una casa di tre membri di prezzo d[uca]ti 30; possiede per le doti di detta sua moglie in terr[itor]i d[uca]ti 20.
- 56) - Nicola Antonio funaro del q.m Sebastiano d'an' 45 *bracciale*;
- Vittoria sbarra moglie d'an' 43;

- Gio. figlo d'an' 16;
- Elisabetta figla d'an' 14;
- Geronima figla d'an' 6;
- Cornelia figla d'an' 4; possede una casa er horto di p[rezzo] d[uca]ti 30.

#### Casale di Savignano

- 57) - Andreana Lauro di Capoa vidua del q.m Sebastiano Sabino; habita nello Casale di savignano in casa la quale ha promesso per dote a Sigismonda sua figla maritata a Giovanni Sabino; né possede altro; have ceduto tutti li beni a Giovanni Sabino d[uca]ti 300; usufruttaria di quattro moia di Terra e doppo sua morte lasserà a Tomase di Giudice di Draguni.
- 58) - Cesare Sabino d'an' 34 del q.m Michele;
- Gio. Sabino figlo d'an' 34 possede per dote di sua mogle d[uca]ti 300;
  - Stefano Sabino figlo d'an' 32 possede per dote di sua mogle d[uca]ti 100;
  - Angela Sabina figla d'an' 40;
  - Sigismonda Sabina mogle di detto Gio. d'an' 45;
  - Domenico figlo di detto Gio. d'an' 3;
  - Vittoria figla di detto Gio. d'an' 6;
  - Catarina Tamburella mogle di detto Stefano d'an' 24;
  - Onofrio figlo di detto Stefano d'an' 2;
- vivono unitamente.
- 59) - Geronimo di francisco del q.m Bat.ta d'an' 40;
- Santo fratello d'an' 30;
  - Caterina sorella d'an' 37 vidua del q.m Marco Antonio d'Angelis; possede per sua dote d[uca]ti 20;
  - Christina figla di detta Caterina d'an' 2;
  - Caterina petrocciella mogle di detto Geronimo d'an' 20 senza figli;
  - Ursola rossa mogle di detto Santo d'an' 45;
  - Gio. Bapt.ta figlo di detto Santo d'an' 7;
  - Michele figlo di detto Santo d'an' 3;
  - Francesco figlo di detto Santo d'an' 2;
- possedeno per le doti sopra le case dove habitano d[uca]ti 100.
- 60) - Augustino Sabino del q.m Michele d'an' 62;
- Delia Petrucciella mogle d'an' 61;
  - Bartholomeo figlo d'an' 45 *bracciale*;
  - Pietro figlo d'an' 35 *bracciale*;
  - Giacomo figlo d'an' 16 *scemo*;
  - Dorotea parella mogle di detto bartholomeo d'an' 30;
  - Domenico Sabino d'an' 8;
  - Marta Sabino d'an' 6;
  - Angelica Parella mogle di detto Pietro d'an' 26;
  - Antonio Sabino d'an' 8 figlo di detto Pietro Sabino;
  - Gio. a Sabino d'an' 6 figla di detto Pietro Sabino;
  - Margarita Sabino d'an' 4 figla di detto Pietro Sabino;
  - Matrona Sabino d'an' 3 figla di detto Pietro Sabino;
- possedono per debiti sopra le case dove habitano d[uca]ti 150.

#### Casale di Casalicchio

- 61) - Vincenzo pisano di Bellona d'an' 45 *bracciale* habita in detto Casale di Casalicchio dall'anno 1637 per essercisi accasato;
- Sabba di francesco mogle di detto Vincenzo d'an' 50;
  - Tomase figlo d'an' 17;
  - Luca figlo d'an' 4;
  - Maria figla d'an' 23;
  - Polita figla d'an' 15;
- possede per dote una casa con un horto di p[rezzo] d[uca]ti 30.

- 62) - Faustina pendolina vidua del q.m Vincenzo petrocciello d'an' 63;  
- Gio. Belardino petrocciello figlo d'an' 37;  
- Catarina Sadona mogle di detto Gio. Belardino d'an' 29;  
- Ursino petrocciello d'an' 5 figlo di detto Gio. Belardino;  
- Nicola petrocciello d'an' 4 figlo di detto Gio. Belardino;  
- Gioseppe petrocciello di mesi 3 figlo di detto Gio. Belardino;  
- Paula petrocciello d'an' 11 figla di detto Gio. Belardino;  
- Susanna petrocciello d'an' 7 figla di detto Gio. Belardino;  
- Olimpia petrocciello d'an' 5 figla di detto Gio. Belardino  
habitano in casa propria di tre membri dotali di detta faustina di p[rezzo] d[uca]ti 30; possedono per dote un territorio di d[uca]ti 200; deve all'heredi di Vincenzo Iannotta ducati 160.
- 63) - Catarina Iannotta vidua del q.m Giacomo di francisco d'an' 57;  
- Lelio di francisco figlo di Catarina d'an' 26 *bracciale*;  
- Christina Sabino mogle d'an' 32;  
- Maria Maddalena figla di mesi 5;  
habita in casa propria dotale di detta Catarina; possede per dote un territorio di p[rezzo] d[uca]ti 48.
- 64) - Scipione di francisco del q.m Bap.ta d'an' 48 soldato del battaglione a' piede come per fede di scrivania di ratione a' 23 maggio 1648;  
- Maria petrocce[m]la mogle d'an' 37;  
- Stefano figlo di Scipione d'an' 16;  
- Gio. Giacomo figlo di Scipione d'an' 13;  
- Pietro figlo di Scipione d'an' 2;  
- Ursola figla di Scipione d'an' 28;  
- Martia figla di Scipione d'an' 14;  
- Lucretia figla di Scipione d'an' 10;  
- Angela figla di Scipione d'an' 8;  
- Christina figla di Scipione d'an' 7;  
habita in case dell'Anime del purgatorio; no' possede cosa alcuna.

Nel qual Numeratione fatta per noi sottoscritti eletto et deputati della Terra di Ponte Latone servata la f[orm]a della Reggia Prag[mat]ica dicemo in quella haver proceduto vere et vertè, et senza niun dolo né fraude; co' haver numerato tutti, e qualsivoglia persona di qualsivoglia grado senza conditione tanto cittadini quanto forestieri venuti in detta Terra, et Luoghi convicini mendicando dove no' si possedeva cosa alcuna dimanda essere intesa detta Università nella liquidazione da farsi circa le sue ragioni da proporsi tanto per li disgravij di detti forestieri quando anco delli cittadini inhabili, poveri et miserabili persone le quali ragioni [...] se le reserbano essi [...]

Io Loise Sadolfo affirmo ut supra si come eletto

Io Geronimo Parillo deputato ut supra

Il segno di croce di Cesare Sabino deputato per non sapere scrivere

Il segno di croce di Tomase funaro deputato per non sapere scrivere

Notarius Io. Franciscus Sadolfo Cancelliere

Copia fatta dal notaio Nuntius Golinus in Guardia Sanfr.